

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

carico del progetto formativo FSE 1999.IT.16.1.PO.011/3.02/7.2.4/745 e registrata nel relativo giornale, ma per l'importo di € 15.000,00.

Un contratto del 15/10/2007 in relazione al quale venivano riscontrate le fatture nn. 25 del 03/03/2008 di Euro 7.350,00 e 100 del 01/10/2008 di Euro 7.350,00, poste a carico del progetto formativo FSE 1999.IT.16.1.PO.011/3.02/7.2.4/791 e registrate nel relativo giornale per le operazioni contabili.

Un contratto del 15/11/2007 in relazione al quale venivano riscontrate le fatture nn. 31 del 06/03/2008 di Euro 5.000,00 e 131 del 14/11/2008 di Euro 11.000,00, poste a carico del progetto formativo FSE 1999.IT.16.1.PO.011/3.02/7.2.4/788 e registrate nel relativo giornale per le operazioni contabili.

Un contratto del 2/1/2008 in relazione al quale venivano riscontrate le fatture nn. 26 del 03/03/2008 di Euro 8.100,00 e 141 del 16/12/2008 di Euro 8.100,00, poste a carico del progetto formativo FSE 1999.IT.16.1.PO.011/3.04/7.2.4/427 e registrate nel relativo giornale per le operazioni contabili.

Può affermarsi in termini di ragionevole certezza che le fatture sopra elencate sono state emesse a fronte di operazioni in tutto o in parte inesistenti, o comunque, per importi notevolmente superiori al reale costo, secondo logiche di mercato. Infatti, come emerge dai riscontri effettuati dalla Guardia di Finanza, NaPi Service non aveva l'organizzazione necessaria per fare fronte ad appalti del valore di quello indicato nei contratti e nelle fatture, a meno di non volere ritenere, appunto, che l'importo indicato non sia, in realtà, infinitamente sovradimensionato rispetto al reale.

In particolare, come riscontrato in base ai modelli "770 Semplificato - dati certificazioni lavoro dipendente e assimilati", Napi Service avrebbe sostenuto per l'anno 2007 una spesa complessiva per n. 2 dipendenti pari ad Euro 10.640,00; per l'anno 2008 una spesa complessiva per n. 5 dipendenti pari ad Euro 32.143,00; per l'anno 2009 una spesa complessiva per n. 5 dipendenti pari ad Euro 27.572,00. In base ai modelli "770 Semplificato - dati certificazione lavoratori autonomi", poi, Napi Service avrebbe sostenuto spese per prestazioni occasionali concernenti servizi di pulizia nei confronti di diversi soggetti. In particolare: per l'anno 2007 risulterebbe una spesa complessiva per n. 4 lavoratori autonomi pari ad Euro 12.803,00; per l'anno 2008 una spesa complessiva per n. 5 lavoratori autonomi pari ad Euro 18.187,50; per l'anno 2009 una spesa complessiva per n. 4 lavoratori autonomi pari ad Euro 10.375,00.

Ne segue che per l'anno 2007, a fronte di fatture emesse nei confronti dell'ARAM per Euro 62.400,00, avrebbe sostenuto costi per il personale pari ad Euro 23.443,00; per l'anno 2008 a fronte di fatture emesse nei confronti dell'ARAM per un importo complessivo di Euro 256.900,00, avrebbe sostenuto costi per il personale per un importo complessivo pari ad Euro 50.330,00; per l'anno 2009, a fronte di fatture emesse nei confronti dell'A.R.A.M. per un importo complessivo di Euro 115.200,00, avrebbe sostenuto costi per il personale per un importo complessivo pari ad Euro 37.946,00.

	costi per l. dipendenti	costi per l. autonomi	costi tot.	fatture	redditività	%
2007	10.640,00	12.803,00	23.443,00	62.400,00	38.957,00	166%
2008	32.143,00	18.187,50	50.330,50	256.900,00	206.570,00	410%
2009	27.572,00	10.375,00	37.946,00	115.200,00	77.254,00	203%
TOTALE	(70.355,00)	(41.365,50)	(111.719,50)	(434.500,00)	(322.780,50)	(289%)

L'assoluta sproporzione tra costi e ricavi (nonostante il Lo Presti, in sede di interrogatorio di garanzia, negando l'evidenza, abbia sostenuto che le fatturazioni per i contratti di pulizia non fossero di tale entità) e - tenuto conto del fatto che per attività di pulizia i costi di produzione assolutamente pre-

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

ponderanti sono rappresentati dalla forza lavoro – la conseguente assoluta inverosimiglianza della percentuale di redditività, che oscilla tra il 166% ed il 410%, con una media del 289%, sono circostanze univocamente indicative dell'esorbitante sovradimensionamento dei prezzi, collocati in area che non può trovare alcun riscontro sul mercato.

Può concludersi, dunque che, ammesso che Napi Service abbia effettivamente realizzato i servizi di pulizia, gli importi indicati nei contratti e nelle fatture sono stati certamente infinitamente amplificati per giustificare una sistematica sottrazione di risorse pubbliche.

Anche in questo caso, come sopra osservato, l'esorbitante prezzo concordato per i servizi di pulizia non può essere il frutto di una truffa operata ai danni dell'Aram, approfittando di una sorta di improvvida incompetenza del gestore di quest'ultimo ente. Infatti, come sopra evidenziato, vi è un evidente coinvolgimento del Sauta negli interessi della Napi Service e del Lo Presti, di cui la Pozzi, oltre ad essere moglie, è certamente anche prestanome. L'illecito profitto, tenendo conto di una redditività che, sul mercato, non dovrebbe ragionevolmente essere superiore al 40%, può essere stimato in via di approssimazione nell'ordine di € 278.000,00.

Il fatto è stato contestato, contraddittoriamente, in termini di truffa. Contraddittoriamente perché analoga condotta è stata qualificata al capo 7) in termini di peculato. Per le ragioni esposte al § 2.1 deve reputarsi che proprio quest'ultima sia la qualificazione corretta. In ogni caso del reato devono rispondere il Sauta e la Pozzi, che, nelle rispettive qualità, hanno sottoscritto i contratti, erogato ed incassato il denaro. Parimenti ne deve rispondere Lo Presti Natale che, come già osservato, era il reale gestore di Na.Pi. Service.

§ 14 Le consulenze

§ 14.1 (Capo 39 ordinanza del 9/7/2013) consulenza Aram-Napi-Lumen

L'analisi della documentazione acquisita, come evidenziato dal consulente del pubblico ministero, ha fatto emergere operazioni anomale, ragionevolmente incompatibili con le condizioni operative degli enti interessati.

In particolare è stata riscontrata la presenza di due fatture emesse dalla ARAM nei confronti di Na.Pi. Service per l'importo complessivo di €. 72.370,00 relativamente ad attività di consulenza e coordinamento.

Segnatamente veniva riscontrata la fattura n. 1 del 5/3/2007 con oggetto "Consulenza e coordinamento progetto FSE n. 1999.IT.16.1.PO.011/3.12/199 Educatrici – Imprenditrici per l'infanzia" per un importo di €. 66.000,00 comprensivo di iva; nonché la fattura n. 1 del 6/4/2009 con oggetto "saldo per attività di coordinamento" per l'importo di €. 6.370,00 dichiarato esente da iva ai sensi del comma 10 art. 20 D.P.R. 633/72.

Secondo quanto evidenziato dal consulente le fatture sarebbero state sprovviste di qualunque documento allegato, in particolare non sarebbe stato prodotto, né il contratto relativo all'asserito incarico, né altra documentazione equivalente, né, alcun elaborato attestante l'esecuzione dell'incarico. Inoltre, dalle annotazioni effettuate nella contabilità, in particolare dal rigo 89 del partitario sezionale, la prima delle due fatture sarebbe stata pagata da Na.Pi. Service per cassa in data 6/3/2007. Pagamento, evidentemente, oltremodo anomalo, atteso anche l'importo.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Tale pagamento, in particolare, veniva effettuato mediante sei assegni circolari dell'importo di € 11.000,00 ciascuno di cui Napi chiedeva l'emissione alla solita Banca Intesa Sanpaolo. Operazione che veniva effettuata in data 6/3/2007 attingendo al c/c n.1000/934. Gli assegni, intestati alla ARAM, venivano incassati in contanti da Sauta Elio a più riprese, tra il 8/3/2007 ed il 7/6/2007.

Quanto alla seconda fattura, dell'importo di €. 6.370,00, come anche evidenziato dal consulente del pubblico ministero, benchè la stessa rechi l'indicazione di esenzione dall'IVA, nel registro IVA acquisti della Na.Pi Service la stessa veniva annotata al numero 24 come assoggettata ad IVA e registrata per un imponibile di €. 5.308,33 oltre IVA di €. 1.061,67, come tale portata in deduzione ai fini fiscali. L'importo risulterebbe corrisposto, secondo le annotazioni in contabilità, mediante assegno bancario n. 8131447569 registrato il 06.04.2009 e addebitato sul conto corrente Banca Intesa n. 1000/934 il 09.04.2009. Anch'esso veniva negoziato allo sportello in contanti per conto di ARAM.

La procedura di pagamento, estremamente sospetta, costituisce, già da sola, indizio di un'operazione finalizzata non ad erogare un corrispettivo ad Aram, bensì a remunerare personalmente il Sauta per attività non dichiarate.

Il progetto FSE n. 1999.IT.16.1.PO.011/3.12/199 menzionato nella fattura risulterebbe quello approvato a favore della Lumen per l'anno 2006 (v. § 10.2).

Emergeva, in particolare, che con contratto datato 15/6/2006 la Lumen Onlus, in persona di Cannavò Concetta, conferiva alla Na.Pi. Service, per l'occasione rappresentata da Pozzi Giuseppina, nella qualità di amministratore unico, un incarico di coordinamento con riferimento al Progetto n° 1999.IT.16.1.PO.011/3.12/199 per Educatrici-imprenditrici per l'infanzia con sede di svolgimento a Messina per n. 950 ore con decorrenza 15/6/2006. Il contratto prevedeva la *supervisione della valutazione didattica consistente nella realizzazione e nella somministrazione ed analisi di: questionari sul gradimento relazionale e metodologico, avente il fine di appurare il grado di apprendimento individuale degli allievi e la soddisfazione individuale di ciascuno di essi; verifiche periodiche ogni fine modulo, avente il fine di appurare il grado di apprendimento individuale degli allievi. Nonché l'erogazione di informazioni al fine di orientare le scelte professionali dei discenti partecipanti all'attività formativa, in merito a: dati statistici ed informazioni quali quantitative del comparto turistico; Nuove professioni e sbocchi professionali nel comparto turistico; tendenze ed evoluzioni di mercato del turismo Italiano e Siciliano in particolare.* Il tutto per un importo di €. 76.000,00, pari a €. 80,00 l'ora.

In maniera assolutamente singolare risulta acquisito un secondo contratto, intercorso apparentemente tra Lumen Onlus e Napi Service, questa volta datato 15/4/2007. Lo stesso risulta sottoscritto con firma illeggibile per NaPi Service e da Cannavò Concetta per Lumen Onlus. Il contratto è riferito al medesimo progetto (sinteticamente denominato "educatrici-imprenditrici per l'infanzia" con indicazione del decreto di approvazione) e pare inteso ad una integrazione del precedente contratto ("si conferma...") per 100 ore al costo complessivo di €. 8.000,00.

Stranamente entrambi i contratti riportano un timbro di revisione della Regione Siciliana con indicazione del progetto summenzionato, ma senza firma del funzionario preposto.

A ciò aggiungasi che, con la data del 30/3/2007, risulta altresì una scrittura privata intestata "lettera di credito" mediante la quale la medesima Pozzi Giuseppina – legale rappresentante di Napi Service all'epoca del primo contratto, nonché moglie di Lo Presti Natale (v. § 7.9) – nella qualità di legale rappresentante della Napi Service, dichiarava di dover ricevere dalla Lumen l'importo di € 1.480,00 al lordo di tutte le ritenute previste per legge, quale saldo per l'attività di coordinamento svolta nel pro-

An

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

getto n. 1999.IT.16.PO.011/3.12/7.2.4/199 per educatrice imprenditrice per l'infanzia. La dichiarazione reca in calce un timbro della Regione Siciliana quale visto per il rimborso relativo al progetto in questione con la data del 7/11/2008.

A fronte di tale contratto la NaPi emetteva nei confronti della Lumen due fatture – indicate in contabilità come incassate – per l'importo complessivo di €. 73.370,00, cioè esattamente corrispondente alle parallele fatture emesse da ARAM nei confronti di NaPi.

In particolare risultano: la fattura n. 11/bis del 28/2/2007 dell'importo di € 66.000,00 (comprensivo di €. 11.000,00 a titolo di IVA) con la descrizione: "1° acconto per lo svolgimento di n. 825 ore di attività di coordinamento relativa al vs/ progetto FSE 1999.IT.16.PO.011/3.12/7.2.4/199 dal titolo educativo-imprenditoriale per l'infanzia"; la fattura n. 5 del 30/3/2009 dell'importo di € 6.370,00 (comprensivo di €. 1.061,67 a titolo di iva) con la descrizione "vs/ dare a saldo su contratto del 15/4/2007 relativo al progetto n. 1999.IT.16.PO.011/3.12/7.2.4/199 dal titolo educativo-imprenditoriale per l'infanzia". Entrambe le fatture recano il timbro della Regione Siciliana quale visto per il rimborso, recante la data di revisione del 7/11/2008 la prima, del 27/9/2010 la seconda.

Dal giornale per la registrazione delle operazioni contabili del progetto 1999/IT.16.PO.011/3.12/7.2.4/199 risulta che la prima fattura veniva imputata a tale progetto prima per € 3.480,00, poi per i restanti € 62.520,00.

Dalla contabilità di Na.Pi. Service risulta che le fatture venivano incassate rispettivamente in data 5/3/2007 e 3/4/2009 mediante bonifici bancari, rispettivamente effettuati in data 1/3/2007 e 2/4/2009, sul c/c n.1000/934 acceso presso l'istituto Intesa Sanpaolo intestato a NA.PI. Service srl.

Appare dunque documentale che le due operazioni (Lumen-NaPi e NaPi-Aram) siano parte della medesima operazione e siano finalizzate ad occultare la reale destinazione del denaro. Infatti, come detto, le fatture emesse da Aram nei confronti di Na.Pi. si riferiscono al medesimo oggetto descritto nel contratto apparentemente stipulato tra Na.Pi. e Lumen. Anche l'importo degli apparenti pagamenti effettuati da Na.Pi. ad ARAM corrisponde sia quantitativamente che temporalmente ai pagamenti effettuati da Lumen a Na.Pi. È, infatti, evidente che gli assegni circolari richiesti da Na.Pi. per l'importo di 66.000 euro e asseritamente utilizzati per il pagamento per cassa a favore di ARAM, sono stati richiesti immediatamente dopo l'accredito del bonifico proveniente da Lumen: invero, come emerge dagli estratti conto, in data 6/3/2007 veniva accreditato il bonifico di 66.000 euro disposto da Lumen, lo stesso 6/3/2007 venivano emessi gli assegni circolari di pari importo.

Nello stesso libro giornale le operazioni vengono registrate in sequenza ai numeri 87, 88, 89: il pagamento della fattura da parte di Lumen e l'accredito sul conto acceso presso banca Intesa, il prelievo da banca Intesa con conversione in "cassa", infine il pagamento per cassa nei confronti di ARAM.

Come detto gli assegni circolari risultano incassati tra l'8/3/2007 ed il 7/6/2007 da Sauta Elio, senza che le somme transitino dai conti correnti dell'ARAM.

Evidente, pertanto, che la complessiva operazione fosse destinata a giustificare lo spostamento di un ingente quantitativo di denaro, proveniente dalla Regione Siciliana e dal Fondo Sociale Europeo, dalle casse della Lumen a Sauta Elio, tramite l'interposizione di Napi Service.

Innanzitutto dell'attività di consulenza non risulterebbe alcuna documentazione, né altro materiale idoneo a dimostrare l'esplicazione della relativa attività. Del resto, a ben guardare l'oggetto del contratto, questo concernerebbe, in gran parte, essenzialmente l'attività che dovrebbe essere svolta dall'ente che gestisce il corso di formazione (appunto preparazione dei corsisti, valutazione

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

dell'attività formativa e informazione). Altra parte dell'oggetto del contratto, poi, appare estranea al titolo del corso di formazione: in particolare non si comprende quale possa essere il collegamento tra la formazione di "educatrici-imprenditrici per l'infanzia" (probabilmente destinato ad aspiranti gestori di asili e scuole parificate), e le *tendenze ed evoluzioni di mercato del turismo Italiano e Siciliano in particolare*.

In proposito Lo Presti Natale ha confessato l'inesistenza dell'operazione sostenendo di avere agito, quale gestore di fatto della Napi Service, unicamente su richiesta del Sauta («... *su questa fatturazione di sessantamila euro mi è stata chiesta dal dottore Sauta una fattura per un progetto e roba del genere che a sua volta mi avrebbe fatto, "tanto figurati, non ti costa niente, mi serve questa cortesia perché io ho anticipato delle somme..."*, su Lumen... "*mi serve questa fatturazione. Tanto per te alla fine fiscalmente non è niente, è un'entrata*"») il quale intendeva, con l'operazione, acquisire la disponibilità di una certa somma di denaro.

L'inesistenza della prestazione è coerente con la natura della Na.Pi. Service, società che, come sopra si è visto, ha come oggetto sociale dichiarato il commercio all'ingrosso di attrezzature per uffici e servizi di pulizia (v. § 7.9): in che modo un'azienda strutturata per tali attività possa improvvisamente convertirsi verso l'erogazione di consulenze didattiche, formative e turistiche, non è dato comprendere. Né, del resto, risulterebbe alcuna autocertificazione attestante l'attività puntualmente svolta. In proposito, tra l'altro, la circolare n. 6 del 11/6/2004 dell'Assessorato Regionale Lavoro e Formazione Professionale, con riferimento alle *spese di coordinamento/direzione*, ai fini della rendicontazione, prescrive l'obbligo di esibire: *Curricula; Contratto; Lettera di incarico/contratti di consulenza sottoscritti dalle parti; Certificazione rilasciata dall'ufficio provinciale del lavoro l'assenza di personale di pari professionalità nelle liste provinciali di mobilità; Fattura, ricevuta e/o lettera di credito; Prospetto delle ore di attività svolte con riferimento ai giorni, al progetto, all'azione, sottoscritto dal soggetto; Ricevuta versamento IRPEF relative alle ritenute d'acconto operate sui compensi erogati; Ricevuta versamento INPS (gestione separata legge n. 335/95) del 10% o 13% se dovuta (a carico della gestione saranno riconosciuti i 2/3 del versamento); Autocertificazione del soggetto incaricato; Registro dell'azione; Relazione (in forma di autocertificazione) circa le attività svolte, il numero di ore e giorni di impegno*.

Documentazione che, nel caso di specie, non pare fosse presente.

Né del resto esiste alcuna plausibile spiegazione per la quale un ente che svolge attività di organizzazione di corsi di formazione debba richiedere una consulenza, in materia di formazione, ad un'azienda che si occupa di forniture per ufficio, la quale, a sua volta, debba inoltrare il relativo quesito ad un terzo ente che, come il primo, si occupa di formazione.

Inoltre, come è evidente dall'esame delle fatture rilasciate dall'ARAM, questa non svolge attività commerciale, né, in generale, pare svolgere attività di consulenza. Le fatture emesse, infatti, sembrano essere le uniche: la fattura del 5/3/2007 è, infatti, la numero 1 dell'anno 2007, così come la fattura del 6/4/2009 è la numero 1 dell'anno 2009.

Lo stesso sistema di pagamento adottato da Na.Pi. è fortemente sintomatico della inesistenza dell'operazione, dal momento che il pagamento per cassa, nel caso di specie mediante assegni circolari, è tipico di colui che intende evitare il tracciamento del denaro e che, dunque, intende nascondere il reale beneficiario e la causale. Parallelo univoco significato deve attribuirsi alla condotta del Sauta che ha riscosso in contanti allo sportello gli assegni, malgrado il considerevole importo, chiaramente per occultarne la destinazione finale, evidentemente diversa dalle casse dell'ARAM.

gu

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

L'inesistenza delle operazioni sottostanti alle fatture in esame appare confermata da un passaggio della conversazione intercettata il 22/1/2013 tra Sauta Elio e Lo Presti Natale (di cui alla nota 187). Nell'occasione, infatti, i due, nell'esaminare e tentare di sistemare la contabilità in vista degli accertamenti e delle richieste in corso da parte della Guardia di Finanza nell'ambito del presente procedimento, si soffermavano proprio sulla vicenda sopra esaminata, che preoccupava il Lo Presti per la evidente anomalia. Sicchè il Sauta invitava l'interlocutore a dichiarare il meno possibile agli inquirenti e ad appoggiarsi alla documentazione presente, sollecitandolo a sostenerne l'adeguatezza, dal momento che il pagamento ad ARAM era giustificato dalle relative fatture²⁵³; dunque, implicitamente, a non preoccuparsi

²⁵³ S(sauta): facciamo una cosa, facciamo l'ultima pagina.

N(atale Lo Presti): come per esempio inc. guarda qua...inc. questa documentazione no che sia dovuta all'indagine (fonetico) ...inc... i movimenti bancari dell'ARAM..

S: e che c'entra..?

N: e c'è 63000 euro in entrata e 63000 euro in uscita...

S: ...bonifico disposto da Lumen(fonetico) 66000 euro, assegni circolari emessi per 66000 euro, eh e qual è il problema?

N: inc.

S: ah?

N: ...c'è una fattura dell'ARAM (fonetico)

S: ma c'è un contratto... e come ci pagasti tu all'ARAM sti così? scusami non è possibile...

N: c'è una fattura..

S: c'è una fattura di ARAM e per che cosa?

N: per... formazione, costi personale..

S: e quindi che cazzo vuoi?, basta quello e quello gli devi dare, che gli devi dire?

N:...ma infatti..

S: non gli devi dire niente!

N: non gli dico niente..

S: e non gli devi dire niente!

N: chi voli i mia (fonetico)!

S: c'è la fattura e ci sono le cose, ma che ne so io, di mia chi voli?

N: dda non ciù possu diri (fonetico)

S: che cos.. là non glielo puoi dire?

N: si non navi (fonetico)

S: co...non è che... c'è una fattura.... Scusami e l'ARAM ha fatto questa fattura a me... benissimo, qual è u problema?

N: ma questi li hanno presi sull'ARAM..

S: ho capito!

N: perché quando hanno preso ARAM c'erano...inc.- hanno preso su NAPI...inc..

S: no li hanno preso su LUMEN semmai, no su ARAM, cu ARAM non c'entra nenti

N: inc.-

S: e questo non lo hanno preso neanche su ARAM, questo lo hanno preso su te..

N: no su me no perché io ora...inc.-

S: e non centra nenti, ti pari a tia (fonetico) chi l'avianu chiusa (fonetico)

N: ma c'è pure u verbalì i chiusura..

S: nautra vota...chiusura di documentazione presentata, dopo iddi fannu i verifiche e fanno i così... chi voli diri?...perfetto va bene...perfetto...picchi qual è il problema quelli di ARAM sono stati spesi in ARAM, ah se c'è a fattura di ARAM... allora... quindi l'operazione è chiusa..

N: è sottodimensionato (fonetico)

S: è chiusa quindi sul verbale..

N: inc.- sul bonifico della banca

S: e allora qual è il problema, basta chiuso, allora dici picchi abbiamo a parrari i sta cosa?

N: tu mi discisti ma fai a vidiri sta cosa?e io ..inc.

S: no tu mi hai detto dobbiamo parlare di questa cosa, io vogghiu sapiri chi c'ha diri, tu non c'ha diri nenti!

N: no io non ci dico nenti!

S: minchia tu sabato mattina mi hai detto dobbiamo parlare di quella cosa...

N: ma no chiddi chi c'ha diri..

S: certo chistu mi dicisti Natale..

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

parsi per la prestazione sottostante e ad avere cura di non fornire, involontariamente, elementi a sostegno dell'accusa.

Del resto, a ben vedere, la prassi del ricorso a fatture per operazioni inesistenti non è inusuale. Come si desume dalla vicenda ricostruibile dal tenore di alcune intercettazioni telefoniche. In particolare, come emerge dalla conversazione intercettata il 4/12/2012: nell'occasione il Lo Presti contattava il direttore di una banca, verosimilmente l'agenzia presso la quale lo stesso aveva acceso una serie di conti correnti, apprendendo che un proprio assegno sarebbe stato restituito impagato per carenza di fondi e che la banca non avrebbe potuto coprirlo in altro modo, trovandosi il Lo Presti in una situazione di sconfinamento da oltre 180 giorni²⁵⁴. Conseguentemente, allo scopo di ottenere risorse per coprire immediatamente l'assegno, il Lo Presti chiedeva aiuto al Sauta²⁵⁵, il quale si dichiarava disponibile ad attingere ai conti dell'ARAM ove vi fosse stata provvista («Va buò digli di...eeeh... non lo so vediamo se...devo fare un giro...vedere se sui conti di ARAM c'è qualche cosa...»). Evidentemente tale strada si rivelava impraticabile ed il denaro, forse sempre grazie alla mediazione del Sauta, gli veniva concesso da tale Puleo Roberto²⁵⁶, il quale gli garantiva di essersi adoperato anche presso il direttore

N: ma forse parlavu dell'otra..

S: no parlavamo di questa cosa dei 66000 e di assegni circolari,

N: eh...

S: di questa parlavamo, tu a mia.. vogghiu sapiri chi c'ha diri su sta...chi c'ha diri? Chi nni sacciu io.. anzi com'è combinata quest'operazione, tu mi hai detto voglio sapere...

N: no Elio...

S: si va bene Natale, ma che sugnu ubriaco..?

N: ma che m'interessa a mia com'è combinata... chi nu saccio com'è combinata? Che m'interessa a mia..

S: vidi che non sugnu ubriacu..

N: ma io manco li ho visti.. io questa qua..inc.- da Cristina..

S: Natale..

N: io parlavo di, di bancomat..(fonetico)

S: assolutamente no, nella maniera più assoluta, nella maniera più assoluta..

N: come è cumbinata di chi?

S: appunto, voglio capire qual è... e infatti..dissi io ma..

N: ma qua se...inc.- per un contratto..

S: Natale..

N: Elio no io a chisti non ci parru(fonetico) picchi ci vogghiu diri il meno possibile..

S: Natale..

N: forse mi hai frainteso non aveva senso..

S: Natale..non ti ho frainteso, Natale, non l'ho uscito dalla testa, se io sapevo... non è che... io così mi niscia di punto in bianco, fammi avvidiri come è cumminata sta cosa (fonetico), di punto in bianco, senza che tu mi dicessi prima..

N: inc.- in questo momento di questa situazione, casomai ti chiedono... aah forse teppi a diri (fonetico) casomai mi chiedono che devo diri..

S: hai visto e allora, ma scusami, voglio capire, io allora voglio.. dalle carte.. vaddamuni i carti e videmu chiddu chi c'è (fonetico), ma che cazzo gli devi dire, c'è tutto... che cazzo gli devi dire Natale?

N: pagamento fatture...inc.- 2007...

S: allora, mi ha detto, mi ha detto il mio amico, questo della Finanza, non devi mai parlare, non lo ricordo, non mi ricordo, non ce l'ho presente.. non ricordo, non ce l'ho presente e non fare mai alcuna dichiarazione!

N: no dichiarazioni non ne fici nessuna..

²⁵⁴ conversazione progressivo n. 565 del 04.12.2012 delle ore 10:01:19" (R.I.T. P.M. n. 1008/12) in uscita dall'utenza telefonica omissis intestata ed in uso ad LO PRESTI Natale, diretta all'utenza telefonica omissis intestata a Banca Intesa San Paolo in uso al Direttore Daniela

²⁵⁵ conversazione progressivo n. 566 del 04.12.2012 delle ore 10:08:03 (R.I.T. P.M. n. 1008/12) in uscita dall'utenza telefonica omissis intestata ed in uso ad LO PRESTI Natale, diretta all'utenza telefonica omissis intestata ed in uso ad Elio SAUTA

²⁵⁶ conversazione progressivo n. 607 del 04.12.2012 delle ore 12:24:09 (R.I.T. P.M. n. 1008/12) in entrata sull'utenza telefonica omissis intestata ed in uso ad LO PRESTI Natale, dall'utenza telefonica omissis in uso a PULEO Roberto



Qu

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

della banca allo scopo di bloccare la restituzione dell'assegno in attesa dell'imminente arrivo della provvista («*e allora... chiama il direttore, cheeee te lo fa'...te lo fa' subito...dice che ti arriva subito... ha bisogno...*»).

Ciò che qui appare significativo è l'accordo tra i due per emettere una fattura, evidentemente per operazioni inesistenti, allo scopo di giustificare l'erogazione di denaro e la conseguente movimentazione bancaria. Il Puleo, infatti, invitava l'interlocutore ad emettere una fattura dell'importo di 5.000 euro oltre iva per giustificare la relativa movimentazione («*eh, falle, falle una fattura... aaaaa... mandilo comunque prepara una fattura e le dici l'importo iva incluso, così lo facciamo preciso... ma comunque, Natale, a me mi interessa tu fai.. se tu Cinquemila (5000) più il 21 % di Iva, viene Seimilacentoooodieci (6110), eehh Seimilacento una cosa del genere... gli dici l'importo così lei te lo fa preciso, in maniera tale che poi abbiamo il riscontro con la fattura*»); raccomandando che il documento venisse emesso e registrato con la data odierna («*la fattura me la puoi dare pure domani, l'importante è che tu la registri oggi..... se ti manca ...se ti manca il Codice Fiscale te lo do' pomeriggio va'.... per farti fare il bonifico subito....*»). Fattura che, come si comprende dalla conversazione successiva con una dipendente della banca²⁵⁷, sarebbe stata emessa da Plain Assistance con la descrizione "acconto su fornitura" («*si pagamento o a conto su fattura su fornitura? o ti do il numero di fattura preciso se lo vuoi?.. si no no su plain su plain*»).

Verosimilmente analogo il significato della conversazione intercettata in ambientale²⁵⁸, in maniera peraltro estremamente frammentaria, il 7/1/2013; in occasione della quale il Sauta discorreva con tale Raffa ed un terzo interlocutore, verosimilmente dell'organizzazione di un corso nell'ambito del quale una certa prestazione poteva essere effettuata solo a condizione che venisse rappresentata come gratuita («*Ritengo che qualche perplessità la susciti...a me...per me non importa nulla...nel momento in cui ...la prestazione gratuita...il problema non si pone...volontaria...gratuita...quindi...*»). Sicché sembra che i tre si ponessero il problema di come giustificare la sottostante erogazione di denaro («*Quello che dicevo io...più che altro...incomprensibile... della guardia di finanza...poi può aumentare... la parte... della... incomprensibile... fatturando questo... questo importo da un'altra parte...incomprensibile...*»), eventualmente rappresentandola come rimborso spese forfettario («*Perché...se no...ce la facciamo...un'altra cosa!...Se facciamo...uhm...come rimborso spese è lo stesso?...Cioè...ehh...*»), o con altri espedienti («*Gli diamo un documento... una fattura... mi pare... i soldi... incomprensibile ... facciamo finta che se li è scordati...*»), adottando, eventualmente, soluzioni proposte in altre occasioni («*No!!... Anche l'incarico delle ore... e poi voi mi mandate... come studio... come abbiamo fatto l'anno scorso... il corso di OSA... ti ricordi?...incomprensibile...e tu mi mandavi 200...*»).

Ulteriori simili situazioni, del resto, sono state riscontrate con altre tipologie di contratti.

In particolare, come evidenziato dal consulente del pubblico ministero, dalla documentazione acquisita sarebbe stato possibile rilevare che, in almeno una occasione, l'ARAM, dopo avere preso in affitto dei locali, li subaffittava, in tutto o in parte, a Lumen Onlus. Circostanza verificatasi, in particolare, con contratto del 1/7/2005 per il canone di €. 18.000,00. Tale operazione, in astratto non vietata, a-

²⁵⁷ conversazione progressivo n. 610 del 04.12.2012 delle ore 12:28:14" (R.I.T. P.M. n. 1008/12) in uscita dall'utenza telefonica omissis intestata ed in uso ad LO PRESTI Natale, diretta all'utenza telefonica omissis in uso a Alagna Annalisa (dipendente Banca Intesa San Paolo)

²⁵⁸ conversazione tra presenti registrata all'interno della presidenza dell'Ente di Formazione ARAM di Messina, siti in viale Principe Umberto n° 89, 07/01/2013 ore 18.20.46 (R.I.T. P.M. n. 1085/12) avvenuta tra SAUTA Elio, RAFFA Andrea e un altro uomo

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

vrebbe dovuto avvenire a determinate condizioni. Tra l'altro, per quel che qui riguarda, il canone ricevuto dalla Lumen, avrebbe dovuto essere portato in deconto del canone di affitto corrisposto da ARAM, e tale quota, ovviamente, non avrebbe potuto essere imputata dall'associazione al finanziamento pubblico.

Per contro, come asserito da Sauta Elio durante le operazioni di acquisizione della documentazione da parte della Guardia di Finanza, le somme ricevute dalla L.U.M.E.N. a titolo di sublocazione, sarebbero state introitate e, asseritamente, riportate nel bilancio dell'A.R.A.M., quindi, in assunto, presumibilmente utilizzate a fini corsali, senza, tuttavia, che ne venisse specificato l'esatto impiego. Sicchè si può desumere che le stesse non sarebbero state riportate nella rendicontazione dei corsi effettuati e, conseguentemente, non sarebbero state restituite alla Regione medesima.

Sussistono, pertanto, gli estremi del reato contestato al capo 39) dell'ordinanza del 9 luglio, potendosi ragionevolmente ritenere che l'operazione rappresentata dalla documentazione (contratti e fatture) sia totalmente inesistente e che questa sia stata impiegata per frodare la Regione Siciliana, rappresentando, in relazione al progetto FSE 1999.IT.16.1.PO.011/3.12/7.2.4/199, costi non reali, ottenendo la conferma delle somme già accreditate, nonché l'erogazione del saldo, il tutto a carico della Regione Siciliana e del Fondo Sociale Europeo.

Come sopra riscontrato, in ragione dei timbri di revisione, le somme, in base alla documentazione, devono ritenersi approvate dalla Regione e poste a carico del finanziamento relativo al progetto predetto.

§ 14.2 Capi 35, 36, 37, 38 – gli incarichi di consulenza al Consorzio (Schirò E., Genovese, Cannavò)

Come ricostruito al § 6.1.4 il controllo sulla Lumen Onlus veniva conseguito formalmente da Cannavò Concetta e Schirò Elena mediante una sorta di operazione di acquisto con impegno a corrispondere al cedente, Favazzo Carmelo, quale una sorta di corrispettivo, una somma dell'ordine di circa 330.000 euro, da erogare in varie tranches giustificate mediante la stipula di un contratto di compravendita di attrezzature tra Consorzio Noè e Centro Servizi, nonché mediante contratti di consulenza tra la Lumen ed il Favazzo.

Secondo l'assunto accusatorio i contratti di consulenza conferiti al Favazzo sarebbero fraudolenti, in quanto relativi a prestazioni inesistenti e finalizzati a giustificare l'erogazione di denaro. Ciò in quanto tale erogazione, in realtà, sarebbe stata posta a carico dei finanziamenti regionali. La prospettiva accusatoria è altamente verosimile, tuttavia, in assenza di approfondimento, non può dirsi provata.

Dalla documentazione acquisita ed esaminata dal consulente del pubblico ministero emerge che, con la data del 2/1/2006, veniva stipulato un contratto di consulenza tra la Lumen, rappresentata da Cannavò Concetta, ed il Consorzio Noè, rappresentato da Favazzo Carmelo, avente ad oggetto il servizio di qualità; il tutto per un importo di € 31.000,00 che veniva materialmente liquidato in data 17.2.2009 mediante bonifico effettuato per il tramite di Banca Nuova a fronte di fattura n. 2 del 11/2/2009. I relativi costi venivano posti a carico del progetto formativo n. IF2006A0123 e registrati al n. 267 del "giornale per la registrazione delle operazioni contabili".

Significativa la circostanza che, come si evince dalla nota di revisione datata 15/2/2010 verificata dal funzionario regionale Romano Domenico, relativamente al progetto era stata autorizzata inizialmente una spesa di € 500,00 per "perizie tecniche". In sede di consuntivo, tuttavia, veniva documentata

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

la predetta spesa di € 31.000,00 che, nonostante fosse (notevolmente) superiore rispetto all'importo originariamente autorizzato, veniva ammessa.

Risulta, poi, la stipula di un secondo contratto di consulenza datato, 2.1.2008, tra le medesime parti, avente ad oggetto la *supervisione della valutazione didattica* per il periodo dall'1.1.2008 al 31.12.2011 ed un corrispettivo annuo di € 19.400,00 in relazione al quale il Favazzo espressamente riferiva di non avere prodotto alcuna attività scritta in dipendenza del contratto di consulenza che prevedeva unicamente una *supervisione*²⁵⁹.

Lo stesso Favazzo, come già anticipato, veniva dichiarato dipendente della LUMEN dal 15.7.2005 al 10.7.2006 e come tale regolarmente retribuito.

Come detto è ragionevole ipotizzare che le prestazioni indicate nei rispettivi contratti siano inesistenti. Allo stato, però, non vi sono elementi sufficienti per ritenere provata la sussistenza dei reati contestati. L'assunto, invero, si fonda sulle dichiarazioni del Favazzo, il quale, ovviamente, indipendentemente dalla iscrizione nel registro delle notizie di reato, assumerebbe la posizione di coindagato, in quanto concorrente nel medesimo reato quale percettore del profitto. Indipendentemente da tale circostanza, però, il Favazzo, in realtà, non ha affermato che il contratto di consulenza fosse inerente a prestazioni inesistenti. Al contrario lo stesso si è affannato ad affermare, quanto meno con riferimento al contratto del 2006, che questo comportava l'onere in capo al Consorzio Noè, di fornire forza lavoro per il completamento delle operazioni di chiusura dei corsi già in essere e relativa rendicontazione («Come ho già riferito nel precedente verbale, l'attività di consulenza prevista da Consorzio Noè a favore di LUMEN si concretò in una attività che venne remunerata con la somma complessiva di euro 38.000,00. Tale somma è relativa a due annualità, mentre l'accordo prevedeva quattro anni di consulenze e precisamente dall'01.01.2008 al 31.12.2011... Anche se nel contratto di consulenza non è indicato nell'oggetto, il Consorzio Noè si è occupato di portare a termine le rendicontazioni relative agli anni 2002, 2003, 2004, 2005 per quello che riguarda il P.R.O.F. ed il Fondo Sociale Europeo»).

Allo stato non appare possibile affermare in termini di certezza, o anche solo in termini di qualificata probabilità, che tali prestazioni non siano state effettuate o non abbiano un valore corrispondente a quello indicato in contratto. In particolare non è stata fatta alcuna verifica circa l'eventuale impiego di dipendenti del Consorzio Noè per l'erogazione di prestazioni a favore della Lumen; del pari nessuna verifica è stata effettuata circa l'esistenza di una adeguata organizzazione in capo al menzionato Consorzio Noè; né, infine, è stata verificata l'esistenza di relazioni o di altra produzione da parte del Favazzo. In assenza di tali elementi, pertanto, sebbene sia più che lecito il sospetto, non può affermarsi che i rapporti di consulenza siano fittizi.

§ 14.3 capi 14, 15 – Consulenza da Lumen Onlus a Caleservice (Schirò E., Genovese, Cannavò)

Tra la documentazione acquisita presso Caleservice si rinveniva la fattura n. 30 del 1/3/2010 emessa da Caleservice nei confronti di Lumen per l'importo di € 15.000,00 oltre iva per € 3.000,00. La fattura era asseritamente relativa a «Consulenze dall'1.1.2009 al 31.12.2009 - Elaborazione dati del personale - Rapporti Enti Previdenziali - Redazione bilancio e compilazione dichiarazioni fiscali». La fattura risultava supportata dalla copia di un contratto datato 9/1/2009, apparentemente sottoscritto per

²⁵⁹ «... In questo momento non sono in grado di documentare l'attività prevista nel conferimento di incarico di consulenza del 2.4.2008 che io stesso ho allegato in atti. E comunque non ho prodotto attività documentale relativa a quell'oggetto di consulenza. In ogni caso la consulenza non consisteva nel compimento di atti scritti ma in una supervisione...»

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Lumen da Schirò Elena e per Caleservice da Cannavò Concetta, mediante il quale Caleservice si impegnava, a fronte del corrispettivo di € 18.000,00 iva inclusa, “ad assistere, elaborare e sviluppare per conto della L.U.Me.N. l'intera procedura di consulenza del lavoro, curare i rapporti con gli enti previdenziali, redigere il bilancio annuale e compilare le dichiarazioni fiscali, relative all'anno 2009 per i progetti ricadenti nel P.R.O.F. 2009”. Il contratto in questione, tuttavia, non risulta richiamato nella fattura.

La fattura in questione risulta contabilizzata, seppure con un errore di numerazione, essendo riportato il numero 29, piuttosto che il 30, nel “Giornale per la registrazione delle operazioni contabili” relativo ai progetti nn. IEF2009A0139 (per l'importo complessivo di € 11.761,00) ed IEF2009CO290 (per l'importo residuo di € 6.239,00).

La fattura in esame è certamente falsa in quanto relativa ad operazioni inesistenti; volta, dunque, a consentire l'appropriazione di risorse pubbliche, consistenti nei finanziamenti erogati per la realizzazione dei due progetti formativi sopra descritti. In proposito si rinvia alle argomentazioni svolte al § 17 dalle quali emerge, allo stato in termini di certezza, che Caleservice non aveva alcuna organizzazione adeguata alla fornitura dei servizi genericamente indicati nella fattura e nel contratto: la stessa non aveva dipendenti qualificati, se non un gruppo di persone impiegate quali domestici della famiglia Genovese; né ha erogato compensi significativi a professionisti esterni. Può affermarsi, pertanto, che Caleservice non avesse alcuna organizzazione se non quella essenziale, necessaria alla propria stessa esistenza. Del resto nessuna documentazione è stata esibita a riprova dell'attività svolta da Caleservice: in particolare se i servizi indicati in contratto fossero stati realmente erogati, sarebbe stata rinvenuta documentazione univocamente riconducibile a Caleservice relativa alla gestione contabile, alla predisposizione dei progetti formativi, ecc.. Cosa che non è accaduta. Ne discende la falsità della fattura e la sussistenza dei reati contestati ai capi 14) e 15).

Gli stessi sono attribuibili a Schirò Elena e Cannavò Concetta: la prima in qualità di legale rappresentante di Lumen, la seconda di Caleservice, entrambe autori dell'apparente contratto. La condotta deve essere ricondotta anche a Genovese Francantonio. Per vero nell'analisi della specifica vicenda non emergono condotte immediatamente riferibili a quest'ultimo. Per le ragioni di cui al § 17 e, in maniera particolare, al § 17.1.5, tuttavia, appare possibile affermare che, quanto meno nella gestione di Caleservice e del patrimonio del Genovese, la Cannavò abbia sempre operato sotto le immediate direttive di quest'ultimo; nel senso che nessun atto sarebbe stato compiuto senza la preventiva approvazione o in assenza di specifica indicazione del Genovese. Ne discende che, pur in assenza della prova diretta di una specifica condotta attribuibile all'indagato, deve ragionevolmente ritenersi – in termini di prova logica e di gravità indiziaria – che la Cannavò non avrebbe proceduto alla formazione del contratto in assenza, quanto meno, di una puntuale indicazione del Genovese.

§ 15 Capo 41 – la truffa per falsa assunzione dei dipendenti (Di Lorenzo, Imbesi, La Macchia, Genovese, Rinaldi, Fazio, Giunta, La Fauci, Chiaia)

Dal tenore delle intercettazioni, nonché dalle verifiche effettuate, è emerso che almeno due dei soggetti, formalmente assunti presso enti di formazione (nella specie Enfa) e con retribuzione a carico dei finanziamenti regionali per progetti formativi, in realtà svolgevano la propria attività nell'interesse dell'on. Genovese, presso la segreteria politica di quest'ultimo.

In tal senso un primo emblematico elemento si trae dalla conversazione che un deluso Fazio Domenico intrattiene con Poguisch Piero nella prima mattinata del 5 ottobre 2012. Il Fazio, insoddi-

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

sfatto dell'atteggiamento tenuto nei suoi confronti dall'on. Genovese, si sfogava con l'amico. Si lamentava, in particolare, del fatto che, pur avendo lavorato incessantemente per il Genovese, gli era stata attribuita la qualifica di terzo livello con uno stipendio di 1.150 euro al mese, mentre altri avevano ottenuto maggiori benefici. Si lamentava di venire trattato alla stessa stregua di altri soggetti che pur non si erano adoperati con la medesima abnegazione alla causa del parlamentare; così come si lamentava del ruolo che il Genovese aveva riconosciuto a Lamacchia Salvatore, cui era stato attribuito il potere di fatto di decidere su ogni cosa, e del quale erano stati assunti vari congiunti, tra cui la cognata, moglie del fratello Massimiliano. Infine si lamentava di essere stato preso in giro dal Lamacchia il quale, con atteggiamento che riteneva ipocrita, aveva escluso, al momento, la possibilità che gli venisse attribuita una qualifica superiore.

Pertanto, amareggiato, il Fazio asseriva di essere intenzionato ad andarsene *veramente a lavorare allo sportello*²⁶⁰, con ciò lasciando intendere che, pur essendo formalmente alle dipendenze di un ente, in qualità di operatore addetto allo sportello, ben altri sarebbero stati i suoi compiti²⁶¹.

²⁶⁰ Tel FAZIO D. omissis (RIT 115/12) prog. 2376 del 05.10.2012 ore 08.54

FAZIO: ridi, ridi fallo ridere bene a lui ed a suo compare LAMACCHIA, io la sto prendendo con calma, sto andando mi sto prendendo il caffè, faccio colazione...incomp...

PIERO: mi pare strana, comunque tutta questa operazione strana, tu devi parlare con Francantonio

FAZIO: ma che parlo, mi sono schifato Piero, mi sono, dopo ieri sera mi sono schifato guarda in maniera impressionante

PIERO: ma è successo bordello perchè al figlio di Riccardo l'hanno mandato...incomp...

FAZIO: io sai cosa farei, ieri sera sai cosa mi era preso in testa? Di andare stamattina e dirgli "guarda me ne vado veramente a lavorare allo sportello penso che me lo sono meritato dopo cinque anni che ho lavorato con te " me ne vado realmente a lavorare allo sportello mi faccio le sci ore al giorno, mi prendo quello che mi devo prendere, il pomeriggio me ne vado in qualche patronato e mi guadagno qualche altra cosa, tanto...e chiudo là...incomp...mi ha fatto fare una gran figura di merda ieri con le persone che tu non hai idea

PIERO: sei tu operatore di sportello?

FAZIO: operatore di sportello, terzo livello millecentocinquanta euro al mese

PIERO: tu?

FAZIO: sì, operatore di sportello lasciamo perdere va

PIERO: ma tu perchè...tu mi dici a me che io non parlo, quando non parli con questi, comunque io ormai te l'ho detto aspetto la campagna elettorale che la finiamo e tutto è poi...

FAZIO: e c'è sempre quello in mezzo ed abbiamo a Salvatore LAMACCHIA in mezzo ai coglioni che fa tutto e distrugge tutto e fa quello che vuole, sai chi c'era ieri? Sua cognata

PIERO: chi è sua cognata, la moglie di Massimo?

FAZIO: la moglie di Massimo assunta ieri là

PIERO: ah sì?

FAZIO: come a me, anzi forse a questo punto non lo so se a lei l'ha messa al quinto livello ed a me al terzo a questo punto non lo so, andiamo avanti così e la gente si spacca il culo dalla mattina alla sera prendendosi responsabilità pure a chi...incomp...a chi glielo devo prendere le responsabilità? Fammi capire, se le prendono gli altri le responsabilità perchè me le devo prendere io? Se le prendono gli altri, fanno il bello e cattivo tempo, io mi faccio il mio perchè mi devo spaccare il culo rispetto agli altri se poi sono considerato come il fratello di Benedetto REALE, se sono considerato come Enzo CRISAFI, sono considerato come FLORULLI, sono considerato come la figlia di Nino ASTONE se sono considerato così perchè...? Faccio quello che fanno loro si fanno i suoi cazzi e poi si stanno a casa, almeno dedico un paio d'ore di più alla mia famiglia

FAZIO: con quello, mi fa la girata quell'altro menomato di Salvatore LA MACCHIA, appena lo vedo glielo dico io, mi fa chiamare da quello "sai il livello per ora non te l'abbiamo potuto mettere alto perchè..." ma che mi dici queste cose ma che cazzo mi dici queste minchiate, il live...mi chiami, mi fai la presa per il culo in faccia?

PIERO: ma chi era?

FAZIO: Salvatore LA MACCHIA, no mi ha fatto chiamare da DI LORENZO e da TORRENOVA due stupidi che io conosco, ora che cazzo mi fai chiamare e ci mettiamo a discutere di queste cose, mi chiama "sai lui dovrebbe essere poi messo...ma più in là vediamo, vediamo se possiamo fare qualcosa se aumentare il livello..."

PIERO: e tu dove sei destinato a MESSINA a TRAPANI, dove?

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Le considerazioni del Fazio erano evidentemente rivolte al nuovo assetto di Enfap, del quale il Genovese aveva appena acquisito il controllo conferendo, come si è visto in precedenza (v. § 6.1.5), a

FAZIO: a MESSINA a MESSINA, Via Tommaso CANNIZZARO tu scherzi, io glielo detto ieri a ...incomp...io me ne andrei veramente

...
FAZIO: Roberto e Gian Domenico erano pure incazzati no perchè pure loro sono stati messi come me...incomp...siamo tutti gli stessi hai capito? Siamo tutti gli stessi, c'è la gente...cioè stiamo parlando di gente che è da cinque anni, dieci anni che lavora con te e tu gli metti in mezzo quelli che... il figlio di Benedetto REALE, al figlio di...al fratello di Benedetto REALE, Vittorio PASSALACQUA e tanta altra gente eravamo circa quindici persone, almeno gli avevo detto io a ...incomp...dovevano avere la delicatezza, dovevano avere la delicatezza a noi di non farci andare ieri là, come io a Stefano a RETI (fonetico) non l'ho fatto andare perchè la stessa cosa l'ho fatta io con RETI però io a Stefano che sapeva che non andava io non l'ho fatto andare a fare la parata giusto? La gente poi dice...incomp...

PIERO: non hanno rispetto

FAZIO: io a Stefano non l'ho fatto andare, io a Stefano mi faccio mandare le carte in segreteria e glielo faccio stemmare in segreteria tu lo sai perchè è inutile che lo mando lì se so che è una cosa esterna, giusto lo metto insieme agli altri non lo fatto mai andare a RETI ... mai

...
FAZIO: niente, zero ... c'era Liliana, Gaia e c'era ovviamente la, la moglie di Massimo LA MACCHIA perchè una ... incompr ... compare questo, questo è diventato, compare niente, non gliene puoi fare guerra a Salvatore LA MACCHIA guerra non gliene puoi fare! Qualsiasi cosa fai hai perso, qualsiasi cosa fai te la mette sempre in culo, credimi, meglio deporre le armi e mettersi da parte te lo dice Domenico FAZIO

...
FAZIO: non c'è speranza, completamente, non c'è niente da fare, fa quello che vuole, gliela metta in culo alle persone, ti dico una cosa impressionante, perchè lui gli da ... spazio assoluto in ogni termine, ma ti dico di un assoluto unico, di un assoluto unico

PIERO: chi?

FAZIO: a ... Francantonio a lui, decide tutto lui, mette tutto lui, fa tutto lui, non c'è niente da fare, ha messo a sua cognata, sua cognata l'ha voluta mettere la, l'ha messa la, ha messo tutta la sua settima generazione, gli fa più cose a Salvatore LA MACCHIA che non ha voti, invece di gente che i voti ce li ha! Ma cosa facciamo scherziamo

...
FAZIO: no, non ce n'era, vedi che spazio ci danno, e poi si toglie Franco che richieste da fare ne avrebbe e mette la sorella ... la cognata di Salvatore LA MACCHIA, c'era la moglie di Luigi GULLO

...
FAZIO: perchè Elena, Elena che credi che tante cose te sapeva, neanche lei... cioè li sa Salvatore LA MACCHIA e non li sanno Elena e Franco, ma ti sembra normale a te?!

PIERO: ma io veramente l'altro giorno ad Elena gliel'ho cantate bene e mi ha risposto: no, non è come dici tu ... non vedi che è come ti dico io! Gliel'ho cantate bene, lei poi gli dice, allora che ti stavo raccontando ... ieri

...
PIERO: ieri sera si è incazzato, no ieri sera mi chiama Cettina e mi dice: c'è un posto, ha chiamato Salvatore LA MACCHIA ... c'è un posto invalidi a tempo indeterminato, vedi a chi lo possiamo dare?

FAZIO: eh

PIERO: gli ho detto daglielo a Francesco ARENA che è padre di famiglia e sempre qui da tanti anni e non gli avete fatto mai un cazzo! Va bene Francesco ARENA, ora ne parlo con Francantonio

FAZIO: eh ...

PIERO: anche se ... ma, Francantonio gli ha detto sì, se gli diceva no, era no ... perciò

FAZIO: sì, sì è così, lui deve fare tutto, deve essere tutto accentrato su di lui e gli fa gestire tutte cose a Salvatore LA MACCHIA, siamo tutti gli stessi, siamo tutti gli stessi, da oggi allora siamo tutti gli stessi allora, basta, da oggi siamo tutti gli stessi.

...
FAZIO: ed a chi dovevi far guidare?

PIERO: ma non la sai la storia di Alessandro

FAZIO: che se n'è andato con quei stupidi, ora me lo sono ricordato

PIERO: quello Mario, Mario mi ha telefonato alle otto, lo hanno chiamato da Barcellona, in pratica poi Francantonio GENOVESE e Stefano sono venuti con noi, con l'audi e mi hanno detto: guidi tu? mi ha detto Stefano, certo gli ho risposto che vuoi guidare tu?! Poi ha detto Francantonio, ma sei bravo come Stefano o quasi?

²⁶¹ Nel corso della chiamata l'utenza in uso al Fazio agganciava la cella codice 2288 4508140602 di Messina via Fratellanza 28

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Lamacchia Salvatore un considerevole potere di fatto nella gestione della nuova struttura. In relazione a tale ente, come si apprenderà da altre conversazioni, erano state effettuate – forse anche in relazione alle imminenti consultazioni elettorali, verosimilmente in relazione alla gestione di una serie di progetti formativi da poco approvati – una serie di assunzioni, anche nell’ambito della provincia di Messina, delle quali avrebbe beneficiato il Lamacchia che, secondo quanto lamentato dal Fazio, sarebbe riuscito a portare alle dipendenze dell’ente, anche con qualifiche importanti, alcuni congiunti.

Infatti, come si comprende dalla conversazione immediatamente successiva, nel corso della serata precedente si era tenuta una riunione, presso un ente di formazione, appunto l’Enfap, nel corso della quale erano state formalizzate una serie di assunzioni, tra le quali, come sopra detto, quelle della moglie e della cognata del Lamacchia, nonché quelle di tali Giunta Roberto e Lafauci Giandomenico, oltre quella del medesimo Fazio²⁶². Anche tale atteggiamento, cioè l’essere stato messo sullo stesso piano di altri soggetti, veniva ritenuto offensivo dall’interlocutore²⁶³.

Come detto l’ente in questione era l’Enfap. Infatti, come riscontrato presso l’INPS e come emerso dalla documentazione acquisita, il 12 agosto 2013, subito dopo l’acquisizione del controllo da parte del gruppo riferibile al Genovese, l’Enfap Sicilia emanava una sorta di bando per l’assunzione di un certo numero di dipendenti da destinare a sportelli multifunzionali relativi ai progetti “Faro – Avviso 1” e “Bussola – Avviso 2”.

In relazione a detti bandi presentavano domanda, tra gli altri: Fazio Domenico, La Fauci Giandomenico e Giunta Roberto. A seguito delle domande i predetti venivano assunti con decorrenza 5 ottobre 2012. In particolare, come emerge dai contratti, a firma del presidente Di Lorenzo Antonino, del vicepresidente Imbesi Liliana e del direttore generale Terranova Giovanni: il Fazio veniva assunto con qualifica di operatore di segreteria III livello e destinato all’ufficio distaccato del servizio progettazione

²⁶² Tel FAZIO D, omissis (RIT 115/12) prog. 2377 del 05.10.2012 ore 09,08

FAZIO: allora prima fanno la riunione questi scienziati, noi messi tipo scolaretti e fanno ... poi dopo che fanno questa riunione, noi tutti seduti tipo scolaretti, tipo menomati anche noi ... e dopodichè se ne vanno nell'altra stanza e chiamano uno per volta, per la firma dei contratti e chi firmava i contratti, chi ti chiamava per la firma dei contratti e dovevi vedere com'era seria, io dicevo ma cose da pazzi! Liliana IMBESI ...

PIERO: Liliana IMBESI ...??!

FAZIO: sì, perché lei è socia ... è vice presidente del EMPAS ... ti chiamava, ... incompr...

PIERO: quindi ha chiamato anche Giandomenico

FAZIO: quando mi sono seduto, ... devi scrivere per accettazione e mettere al firma e la data, gli ho detto, ah, sì, non lo sapevo grazie ... , minchia cose da pazzi e poi Giandomenico, quando è entrato Giandomenico si bagnava il pane Roberto e gli ha fatto la foto mentre gli davano il contratto per la firma ... e lei lo sai com'era magra e tesa, lui incazzato Giandomenico

PIERO: eh, ah ... (ride)

FAZIO: eh ... (ride) minchia si è sottomesso Giandomenico

PIERO: io ora lo chiamo e glielo dico, com'è finita ieri sera?

FAZIO: eh, chiamalo, guarda come sarà incazzato, ma ora io dico sono cose normali, mi fai chiamare da quella nella stanza per firmare il contratto, a me ... mi fai chiamare da quella nella stanza per firmare il contratto, sembravo uno stupido, un menomato, ma che cazzo di figura mi fai fare ... e mi spiegava come dovevo firmare il contratto a momenti

PIERO: anche, lei?

FAZIO: sì, lei lì faceva le cose, lo sai com'era tesa, la dovevi vedere com'era bellina, vice presidente, ti faccio vedere il contratto questa mattina, te lo strappo in faccia, c'è la firma di Liliana IMBESI nel mio contratto, c'è bisogno di fare queste cose, ragazzi ma dico, ma veramente gli sembra che le gente, io non lo so, io non so se lui è a conoscenza di queste cose o li ha fatti quel pezzo di merda di Salvatore LA MACCHIA! Non lo so ... umiliante e quello prende incarichi, quello prende incarichi a destra e a manca, potrebbe darsi che vada a fare l'assessore da qualche parte tra un paio di anni, questo sicuro è ...

²⁶³ Nel corso della conversazione l’utenza del Fazio agganciava la cella Codice: 2288 4502317998 di Messina via Caldarola 24

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

della direzione progetto, a valere sull'avviso 1 n. ME01/1 progetto Faro con la mansione di operatore di sportello; il La Fauci veniva assunto con la qualifica di operatore di segreteria III livello presso l'unità produttiva centro servizi di Ragusa, con la mansione di operatore informatico, a valere sull'avviso 2 n° RG 01/2 progetto Bussola; il Giunta veniva assunto con la qualifica di operatore di segreteria III° Livello presso il centro servizi di Ragusa, con la mansione di operatore logistico-amministrativo, a valere sull'avviso 2 n. RG 01/2 progetto Bussola.

Con disposizione di servizio del 3/10/2012 a firma del direttore generale dell'ente, Terranova Giovanni, il La Fauci ed il Giunta venivano comandati, a decorrere dal 5/10/2012, presso l'ufficio distaccato del servizio progettazione della direzione di progetto, con sede a Messina in via T. Cannizzaro n° 246. Con disposizione avente pari data il Fazio, il La Fauci ed il Giunta, a quanto pare unici dipendenti, venivano dichiarati *abilitati al servizio esterno*. Circostanza dichiarata in sede di sommarie informazioni anche da Musarra Lidia, dall'ottobre 2012 responsabile del neo costituito "ufficio di progettazione" dell'Enfap presso la sede di Messina.

In data 28/11/2012 il Giunta dava dimissioni con effetto immediato.

Anche Fazio Domenico rassegnava le proprie dimissioni, con decorrenza 21 dicembre dopo essere stato collocato in aspettativa non retribuita per il periodo 15 ottobre – 4 novembre, e dopo essere stato in aspettativa per malattia dal 11 al 14 dicembre ed in ferie dal 18 al 19 dicembre.

Il Giunta, il La Fauci ed il Fazio risultano avere firmato le presenze in apposito foglio, diverso da quello degli altri dipendenti. Le firme di presenze risultano costanti nel periodo dal 5 ottobre alla fine di dicembre, salvi i periodi di aspettativa o di ferie; l'orario indicato è dal lunedì al venerdì 7,30-14,00, di norma con un rientro pomeridiano 14,30-18,00.

Come detto, in realtà i tre – certamente il Fazio, probabilmente gli altri due – pur venendo retribuiti dall'Enfap con oneri a carico dei finanziamenti regionali relativi a due progetti formativi, svolgevano la loro attività presso la segreteria dell'on. Genovese; l'autorizzazione al lavoro esterno – peraltro generica, immotivata e apparentemente non funzionale alla natura ed al ruolo dell'ente – costituiva unicamente uno stratagemma per giustificare l'assenza dei dipendenti dalla sede dell'ente edcludere i relativi controlli.

Significativo il fatto che alle 10,28 del 5 ottobre sull'utenza del Fazio perveniva un messaggio dell'on. Rinaldi. Nell'occasione l'utenza del Fazio agganciava una cella ubicata in via Garibaldi²⁶⁴.

Evidente che il Fazio, nella mattinata del 5 ottobre, si trovasse in movimento, atteso che tra le 8,54 e le 10,28 agganciava prima una cella ubicata in via Fratellanza, poi una cella ubicata in via Caldarola, infine una cella in via Garibaldi. Quest'ultima cella, secondo quanto riscontrato dagli inquirenti, coprirebbe, tra l'altro, i locali utilizzati quali segreteria politica dell'on. Genovese nella via Primo Settembre n. 84.

Ricevuto il messaggio del Rinaldi, il Fazio si affrettava a contattare tale avv. Messina. Presentandosi come componente della segreteria dell'on. Rinaldi e, in particolare, come incaricato di curare l'agenda, concordava un appuntamento per il successivo 22 ottobre²⁶⁵. Anche in questo caso la cella agganciata era quella di via Garibaldi n. 13.

²⁶⁴ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 2386 del 05.10.2012, ore 10.28, in entrata dall'utenza omissis intestata a GIUNTA Roberto, in uso a RINALDI Franco. L'utenza in uso al Fazio agganciava la cella codice: 22288 450819023 di Messina, via G. Garibaldi 13.

²⁶⁵ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 2387 del 05.10.2012, ore 11.20

...

ATTIVITÀ DI ATTIVITÀ SEQUELE DEL RINALDI PER LE STIPENDI PRESENTATI

Nel corso della mattinata, poi, il Fazio contattava anche tale avv. Falzea, sempre per definire un appuntamento. In questo caso lo stesso dichiarava di chiamare «... dalla segreteria di Fra .. di Francantonio...», ed anche in questo caso la cella agganciata era quella di via Garibaldi²⁶⁶.

Sempre la cella di via Garibaldi veniva agganciata in occasione della successiva telefonata delle 13,58 quando il Fazio, presentandosi come "segreteria Genovese" («ciao, Domenico Fazio sono, segreteria Genovese»), contattava tale Maccora Vincenzo – verosimilmente la medesima che dal dicembre 2011 risulta avere ricevuto incarichi di consulenza dalla Calceservice: v. pag. 50) – organizzando un incontro con gli elettori, per "Franco", evidentemente Rinaldi²⁶⁷.

Ancora la cella di via Garibaldi veniva agganciata alle 16,21. Nell'occasione il Fazio, che si trovava in compagnia di Giunta Roberto, contattava Moscato Giovanni, che si trovava presso la sede dell'Aram, chiedendo che gli venisse calcolato lo stipendio mensile netto. Dal tenore della conversazione si trae conferma del fatto che il Fazio era stato assunto presso l'Enfap come terzo livello e la qualifica di sportellista. Parimenti con qualifica di terzo livello, ma come operatore informatico, era stato assunto il Giunta («formazione professionale ci hanno scritto nel contratto... ma dico il contratto è sempre quello, c'è un terzo livello della formazione professionale... si io sono operatore di sportello e lui... è quello accanto a me operatore informatico»). Come riferito dal Fazio, tuttavia, egli poteva non trovarsi allo sportello dell'ente, bensì presso la segreteria («telefonami perchè non lo so se sono qui in segreteria o sono allo sportello...»); evidentemente riferendosi alla segreteria dell'on. Genovese²⁶⁸. Circostanza confermata dalla successiva conversazione delle 17,57, quando Schirò Elena, mediante la propria utenza soggetta ad intercettazione, chiamava la segreteria dell'on. Genovese²⁶⁹, parlando col Fazio, sempre allo scopo di concordare una iniziativa elettorale²⁷⁰.

Ragionevole, dunque, concludere che il Fazio, benché stipendiato dall'Enfap – con denaro destinato alla formazione dei corsi professionali – svolgesse la propria attività al di fuori dell'ente, presso la segreteria politica dell'on. Genovese, oltre che del cognato di questi, on. Rinaldi, nell'interesse di costoro e, nella specie, in funzione della campagna elettorale.

Simile situazione si verificava anche il giorno successivo.

Nella mattinata del 6 ottobre, infatti, il Fazio veniva raggiunto da una telefonata dell'on. Rinaldi. Il Fazio si trovava evidentemente in movimento, probabilmente diretto dalla sede dell'Enfap (sita nella via Tommaso Cannizzaro) alla segreteria dell'on. Genovese²⁷¹. Infatti nel corso della conversazione

FAZIO: eh...salve, Domenico Fazio sono, della segreteria dell'Onorevole Rinaldi, buongiorno

...

FAZIO: allora, mi diceva l'onorevole che dovevamo vedere un attimino, io gli tengo l'agenda che per ora è molto piena, ovviamente sotto la campagna elettorale, si immagini...

²⁶⁶ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 2398 del 05.10.2012, ore 13.49. cella codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

²⁶⁷ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 2399 del 05.10.2012, ore 13.58 - cella inizio - codice: 22288 450819023 Messina via Garibaldi 13

²⁶⁸ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 2404 del 05.10.2012, ore 16.21 - cella - codice: 22288 450819023 Messina via Garibaldi 13

²⁶⁹ Utenza n. omissis intestata alla società Calceservice s.r.l., società sulla quale, evidentemente, gravano parte delle spese relative all'attività politica dell'on. Genovese: in proposito sarebbe interessante verificare se tali spese siano poi indicate come costi d'impresa.

²⁷⁰ Tel. SCHIRO E. omissis (Rit 113/12) progr. 6455 del 05.10.2012, ore 17.57

²⁷¹ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 2423 del 06.10.2012, ore 11.10 - cella inizio - codice: 22288 450819019 Messina v. Tommaso Cannizzaro 224 - cella fine - codice: 22288 4502321623 Messina via Garibaldi, 13